LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA
Direttore Riccardo Cascioli
FATTI PER LA VERITÀ

SENZA VACCINO

“Rivoglio il mio medico”: il dramma dei sanitari sospesi

ATTUALITà 06_08_2021

Alessandra Nucci

“Rivoglio il mio medico”. Fra i tanti cartelli che stanno comparendo alle manifestazioni di protesta sempre più affollate contro le restrizioni alla libertà è spuntato anche questo, molto semplice: un appello contro la sospensione di due medici di famiglia operata dalla

Asl di Bologna, che dal 2 agosto ha cambiato d'autorità il medico curante ad alcune migliaia di pazienti.

Si tratta per l'appunto di due dei medici noti per aver curato con successo i pazienti Covid, visitandoli a casa senza clamori e senza timore del rischio di tremendo contagio segnalato dal Ministero. Un contegno professionale che con ogni evidenza ha contribuito anche ad evitare il collasso delle terapie intensive negli ospedali.

«Nel nostro gruppo eravamo in quattro - si schermisce il dottor Fabio Milani - che ci siamo fatti qualche centinaio di chilometri tutte le settimane. Dopo i primi mesi di enorme incertezza, infatti, abbiamo capito che le cure c'erano e abbiamo deciso semplicemente di applicarle».

«Io non ho un protocollo Covid particolare da consigliare - aveva detto anche l'altra dottoressa sospesa, Maria Grazia Dondini, parlando in giugno al *No Paura Day* di Bologna - ho semplicemente rispettato le regole alla base del nostro codice deontologico».

Ma chi sono i dottori sospesi lo racconta bene un altro medico di famiglia che non si nasconde, il Dottor Claudio Capobianco, al microfono della manifestazione di solidarietà organizzata a Bologna dall'*Associazione Arbitrium*. «Tutto comincia il 2 marzo 2020: rientrando in Italia dalle ferie mi sono ritrovato l'ambulatorio nel caos. I pronti soccorsi erano intasati, ma noi medici di famiglia dovevamo visitare solo per triage telefonico, smistando cioè i pazienti senza vederli, e per i sintomi da Covid dovevamo prescrivere solo 'vigile attesa' e tachipirina. Io ero nel panico.

A quel punto mi trovo con un collega e compagno di università, Fabio Milani, il quale invece di dirmi come tutti: "immobilismo!", mi ha detto «vieni con me stasera che andiamo a visitare un paziente». Era un malato che neanche conosceva, ma con una tosse che gli lacerava il torace, il quale dal suo medico si era sentito dire, come da protocollo, «stai a casa, vigile attesa!». Io avevo paura, Milani invece prende il paziente, se lo abbraccia, lo visita, gli dice bene, prendi questo... in altre parole faceva né più né meno quello che ci avevano sempre insegnato: "Visita i pazienti, curali e stagli vicino"».

«Per questo tutto mi aspettavo tranne che trovarmi qui a pregare le nostre istituzioni e il nostro ordine dei medici a non privarci, e soprattutto a non privare i pazienti, di una risorsa umana e professionale di tale spessore. Vi prego, punire lui significa incoraggiare una massa di medici che si sono rintanati nella sicurezza delle loro case, mentre il dottorino instancabile macinava chilometri su chilometri per raggiungere

pazienti in ogni parte della regione, gente che non aveva mai visto ma a cui non ha negato il soccorso».

Fin qui il racconto del dottor Capobianco.

Dunque, che cosa è successo per passare questi due medici da benemeriti della professione a sospesi?

E' successo che l'Azienda Sanitaria Locale ha mandato a tutti i suoi medici una email *pec* per sapere se erano stati vaccinati e che cosa intendevano fare. La risposta di Milani e Dondini, ma anche a quanto pare di molti altri, era stata interlocutoria: hanno scritto di essere disposti a vaccinarsi, non senza però un accertamento preventivo della loro idoneità a ricevere il vaccino. A questo scopo avevano chiesto di essere sottoposti a determinati esami, allegando il necessario per documentare il proprio pregresso. La risposta della Asl? Un'altra pec di sospensione da ogni attività che comporti un contatto con il paziente, provvedimento prontamente convalidato, "copia e incolla", dall'Ordine dei medici.

E adesso? Possono continuare a esercitare la professione medica, ma senza venire in contatto con i pazienti … .

Molti altri operatori sanitari e medici ospedalieri erano già stati raggiunti dalla sospensione, questa di Bologna è la prima volta che si sospendono dei medici di famiglia.

«Li hanno sospesi non perché forse non si faranno il vaccino, ma perché si chiamano Milani e Dondini», è il commento dell'Avvocato Nino Moriggia, difensore del Dottor Milani e anima del Comicost, Comitato per le libertà costituzionali. Il riferimento è al fatto che abbiano entrambi parlato pubblicamente dei loro mesi di lavoro per salvare le vite degli ammalati di Covid.

«In realtà siamo molti di più di quelli che compaiono», ha chiosato Fabio Milani. «Intere associazioni. Basti pensare all'Associazione *IppocrateOrg*: 60mila pazienti curati, solo 7 decessi. Oltretutto, se si fa la proporzione, aggiungendo tre zeri abbiamo la popolazione d'Italia, 60 milioni, e al posto di 7 decessi, 7mila decessi, invece dei 140mila che si sono avuti».

La materia del contendere è sempre quella: il protocollo che dall'inizio dell'emergenza ha legato le mani ai medici, chiamandoli a prescrivere solo "vigile attesa" e Tachipirina. Altri medici ancora, quelli dell'associazione Terapie Domiciliari, avevano

fatto un ricorso al TAR del Lazio per ottenere che il Ministero allargasse il protocollo per includere le terapie da loro utilizzate nelle terapie domiciliari. E avevano pure vinto. E allora? Allora il Ministero aveva fatto ricorso al Consiglio di Stato, che ha annullato la sentenza del Tar … ripristinando la vigile attesa con Tachipirina.

«E così la stragrande maggioranza della gente non sa neppure che le terapie esistono», si rammarica il dottor Milani. «E' la malagestione che ha causato i morti. Chiunque non venga curato può finire in terapia intensiva, anche per una semplice tonsillite».